

Sull'ostruzionismo il Pds polemico con Biondi

Fiducia a Prodi Sì alla manovra

La Lega provoca incidenti in aula

L'INTERVISTA

**Violante sulla mafia
«Sì ai dissociati
ma no alla legge»**



ROMA. Giusto pensare, come propone don Ciotti, a dissociati di mafia? Persone cioè che si allontanano da Cosa Nostra, la rinnegano, pur non collaborando alla pari dei pentiti con la giustizia? Sì, dice il presidente della Camera Luciano Violante a *L'Unità*. Don Ciotti ha posto un problema reale. La dissociazione va incentivata, ma non può, ora, essere riconosciuta da leggi. «Deve restare la differenza tra dissociato e collaboratore di giustizia. E un punto comunque va tenuto fermo: chi si dissocia resta in carcere». E aggiunge: pentiti e dissociati dicono dove finiscono i soldi di mafia, in quale modo vengono riciclati.

ALDO VARANO
A PAGINA 2

ROMA. Sì a Prodi. La Camera ha approvato la mozione di fiducia presentata dal governo sulla manovra. Sono stati 319 i voti a favore, 284 i contrari, in un'aula per una volta piena anche dei deputati delle opposizioni. È l'epilogo di una lunga giornata, che ha visto protagonista ancora una volta l'ostruzionismo. Fino alle intemperanze della Lega: addirittura un lancio di piccoli sassi, uno dei quali ha colpito il deputato della sinistra democratica Giuseppe Petrella, che era stato circondato e minacciato. Il leghista Paolo Bampo espulso dal presidente di turno dell'assemblea, Lorenzo Acciarone, si è rifiutato di uscire. I leghisti hanno fatto muro contro l'azione dei commissari, le tribune del pubblico e della stampa sono state fatte sgomberare. Alla fine operazioni di voto riprese e Bampo in aula, espulsione revocata da Violante che lo ha però privato del diritto di voto. Il tutto in una giornata che aveva visto Alfredo Biondi, esponente di Forza Italia e vice presidente della Camera, teorizzare che l'uscita dall'aula per far mancare il numero legale è una santa missione nella quale tutti i parlamentari del Polo devono sentirsi impegnati. E questo pochi giorni dopo che il presidente del suo gruppo si era dato da fare per giurare che no, che mai e poi mai obiettivo del centrodestra sarebbe stato il blocco delle istituzioni. Intanto il centro dell'Ulivo ha deciso di rinviare il previsto summit a dopo l'estate: «Non casca il mondo se civediamo a settembre», ha detto Maccanico.

**Lo propone
un giudice
Minori
punibili
a 12 anni?
È polemica**

**FAENZA
RONZONE**
A PAGINA 9

FRASCA POLARA GIOVANNINI MENNELLA
A PAGINA 3



Dopo il carcere e 100 frustate Sarah torna in libertà

Sarah Balabagan, la giovane filippina sfuggita alla pena di morte per l'uccisione, nel luglio 1994, del suo datore di lavoro, è stata liberata prima del termine e espulsa dagli Emirati arabi Uniti dopo due anni di prigione e cento frustate. Sarah, che oggi ha 17 anni e che doveva scontare ancora tre mesi di prigione, era stata condannata a morte nel settembre 1995 per aver pugnalato a morte l'uomo presso il quale faceva la domestica: la sentenza aveva sollevato un'ondata di indignazione nel mondo perché la ragazza aveva sostenuto di aver agito per legittima difesa dopo essere stata aggredita sessualmente dall'anziano.

Pochi mesi dopo la Corte d'appello di Dubai aveva annullato la condanna capitale e condannato Sarah a un anno di prigione e 100 frustate. A Manila Sarah Balabagan inizierà una nuova vita: l'aspettano 85 mila dollari raccolti da un uomo d'affari filippino di origine cinese e da un'organizzazione umanitaria francese. Il processo a Sarah ha evidenziato le precarie condizioni nelle quali versano molti degli oltre 4 milioni di filippini che lavorano all'estero, in particolare le donne nei paesi del golfo Persico dove spesso vengono picchiate, qualche volta violentate e mal pagate.

Veltroni e il bel giornalismo

MARCO DEMARCO

L'INTERVISTA che Walter Veltroni ha rilasciato ieri al *Corriere della sera* riapre la discussione sul giornalismo italiano, in modo particolare su quello dei quotidiani. Sul giornalismo televisivo, chissà perché, continua invece una inspiegabile sospensione di giudizio. L'intervista è interessante almeno per tre motivi: perché Veltroni, come tutti sanno, non è più il direttore di un giornale (questo) ma il vice presidente del consiglio; perché Veltroni continua ad essere un leader del più grande partito della sinistra italiana; e per le cose che Veltroni dice.

Primo punto. Quando un capo del potere esecutivo riflette su un altro potere, in questo caso il famoso «quarto potere», c'è sempre da stare attenti. Ogni ingerenza o ogni richiesta di arretramento potrebbe mettere in discussione uno dei principi fondamentali della democrazia, quello - appunto - della divisione dei poteri. Pericolo brillantemente evitato. Se Clinton, recentemente, ha confessato che avrebbe volentieri dato un pugno sul naso al giornalista che aveva dato della bugiarda alla moglie, Veltroni cerca di controllarsi, anche se gliene hanno dette e inventate di tutti i colori: che non sa l'inglese, che viaggia in Cadillac, che si è fatto scortare dalle guardie del corpo di Clinton. L'intervista è politicamente corretta. Non è in discussione il diritto di critica dei giornalisti. Sparate pure sul pianista, è il vostro mestiere.

Secondo punto. Se D'Alema e Veltroni, i massimi dirigenti del Pds, pongono con argomentazioni diverse ma con uguale forza e ormai contemporaneamente il problema della qualità dell'informazione vuol dire che qualcosa di profondo sta succedendo. Perché questa critica viene da sinistra e perché proprio ora? Occorrerà rifletterci in modo adeguato, ma intanto è evidente che tutto ciò ha a che fare con il mutato ruolo politico della sinistra, con il passaggio dall'opposizione al governo e quindi con l'assunzione di responsabilità e punti di vista decisamente nuovi. Se questo è vero la sinistra, che pure nei territori del giornalismo non è passata di sfuggita, dovrà forse accentuare i toni autocritici. Egemone (sarà poi vero?) in cultura e non nel giornalismo. E perché? Egemone nelle arti e non nelle redazioni. Come mai?

Infine il terzo punto, quello di merito. Veltroni individua nella leggerezza, o meglio nella frivolezza, il limite essenziale del giornalismo italiano. E indica nel superamento della formula *omni-*

SEGUE A PAGINA 2

Parla il cardinale di Ravenna mentre Londra ne distrugge 3.300

Tonini: «Ho sconsigliato l'adozione di embrioni»

IL COMMENTO

Ma serve alla vita?

GIOVANNI BERLINGUER

LA SORTE DEGLI EMBRIONI umani congelati e le aspre polemiche che li accompagnano suscitano in me, come forse in altri, una sensazione di mestizia e di sconforto. Essa deriva, nel senso più immediato, dall'interruzione di progetti di vita che solo l'arbitrio dogmatico può definire «persone umane», ma che meritano comunque attenzione e rispetto; questi progetti perciò dovrebbero essere costruiti, con l'aiuto della scienza, solo in funzione di una nascita effettiva. Un altro motivo di sconforto, e soprattutto di indignazione, ha origine non dal fatto che molte coppie in Italia si sono offerte, con mal riposta generosità, di adottare gli embrioni inglesi «scaduti», ma dal deliberato scatenamento di sentimenti e di emozioni che si è verificato a partire da questo caso. Ciò è avvenuto in modo tale che «rimetterci sarà la vita vera degli uomini», come conclude il suo editoriale la rivista *Jesus* diretta da don Vincenzo Marras.

Il titolo di questo articolo è lapidario: «Bioetica: lo scontro non serve alla vita». Può servire alla vita, aggiungo come esempio, il titolo a cinque colonne «Esecuzioni a Londra» che apre il giornale *Avvenire* di ieri? Al massimo, può indurre a riflettere sul fatto che quello stesso giornale non ha urlato con altrettanta indignazione contro le stragi di bambini poveri in Brasile o contro la prostituzione infantile nell'Asia; e può quindi indurre a chiedersi: la pietà deve essere riservata soltanto a chi dovrebbe ancora nascere? Se no, perché questa campagna? Io vedo due obiettivi. Uno è reso esplicito, sullo stesso giornale, dal teologo Giovanni Concetti: affermare che si deve procreare in un solo modo, restando fedeli alla natura e al progetto creativo di Dio, escludendo cioè ogni sussidio della scienza rivolto sia a controllare le nascite, sia a superare la sterilità. L'altro è stato presentato in sede politica con la richiesta, in

SEGUE A PAGINA 12

ROMA. «Non ho mai lanciato l'appello all'adozione degli embrioni», dice il cardinale Ersilio Tonini, vescovo di Ravenna. E aggiunge: «Anzi, alle coppie che mi chiedevano un parere le ho sempre sconsigliate». Il cardinale, quindi, invita a riflettere sulla situazione creatasi in Inghilterra, dove il governo ha ribadito che non sarà rinviata la distruzione degli embrioni. E il primate d'Inghilterra, il cardinale Hume, in un'intervista alla Bbc ha affermato che gli embrioni «debbono essere lasciati morire, ma in modo dignitoso». Non è accettabile, per il primate d'Inghilterra, «ricorrere a mezzi straordinari per mantenerli in vita».

CINZIA ROMANO
A PAGINA 12

4.000 contratti a tempo pieno, 1.000 part-time, 200 nuovi quadri

Mancano 5.000 postini Assunzioni entro il '96



di
Carlo
Verdone
con
Carlo
Verdone
Eleonora
Giorgi

2

SABATO 3 AGOSTO
BOROTALCO

ROMA. Quattromila contratti a tempo pieno, mille a part-time al 75%, più 200 specialisti con contratto di formazione lavoro. Lo ha detto il presidente dell'ente poste, Enzo Cardi, che ha presentato ai sindacati confederali di categoria un piano di assunzioni da effettuare entro il 1996. Le poste hanno precisato che il progetto «si è reso necessario per coprire le riduzioni di unità in servizio per effetto di collocamenti a riposo registrati negli ultimi mesi». Con un successivo accordo tra le parti saranno definite le modalità e le procedure di assunzione e la ripartizione territoriale per la destinazione del personale da assumere. I sindacati hanno espresso un giudizio positivo. Fulvio Fammoni (Sic-Cgil) ha parlato di «contenuti fortemente innovativi».

A PAGINA 17

L'OlimpiaCola e l'Fbi allo sbando

L'AGENTE Richard Jewell, anni 33, georgiano, è un eroe o un assassino? È innocente o colpevole? Direte: troppo presto per dirlo. Già, ma allora perché la polizia americana ha fatto sbattere la sua foto sul giornale e in tutti i primi piani delle televisioni e ha detto che probabilmente è lui il bombarolo vigliacco? Può anche darsi che nelle prossime ore salteranno fuori indizi così forti da credere a chi lo accusa. Ma il mondo nel quale si è comportata l'Fbi in questi giorni è indecente. Non ha attenuanti. L'Fbi ha sottoposto l'America alla più ridicola delle brutte figure di fronte al mondo intero. Prima facendosi mettere nel sacco da un gruppetto di terroristi di non grande potenza militare, o addirittura da una guardia «svitata», e poi pasticciando le indagini in questo modo incredibi-

PIERO SANSONETTI

le. Forse anche noi giornalisti abbiamo fatto una figura non bellissima. Perché, se per caso fosse vero che la bomba al «Centennial Park» non l'ha messa un terrorista nazista ma un poliziotto, allora nei giorni scorsi abbiamo scritto un numero enorme di sciocchezze. Le nostre analisi politiche sull'America imparaista, il terrorismo, lo spirito olimpico e altre cose così, sarebbero tutte da buttare. Noi però almeno abbiamo una giustificazione: ogni giorno dobbiamo scrivere degli articoli, e se un giorno ci dicono che la bomba l'hanno messa i razzisti figli del Ku Klux Klan, non possiamo fare altro che ripeterlo ai lettori e provare a ragionare su quali conseguenze può avere, in questa fine secolo, un attacco armato dei figli del Ku Klux

Klan ai simboli della potenza americana. Del resto - chiunque abbia messo la bomba ad Atlanta - l'attacco dei razzisti, in America, esiste davvero, da tempo, e ce ne sono prove a quattrini.

L'Fbi invece non ha nessuna giustificazione. I suoi dirigenti non sono tenuti a rilasciare dichiarazioni quotidiane ai giornalisti né a dare per concluse indagini che sono ancora sì e no a metà strada. Anzi, sono tenuti a fare esattamente il contrario.

Chissà come andrà a finire questa storia. Probabilmente - che sia Jewell o che sia un altro, che sia un singolo o un gruppo armato - prima o poi il colpevole lo prenderanno. Ma non basterà a risolvere l'America e il suo prestigio che è stato travolto, annientato, schernito

SEGUE A PAGINA 13

Mercoledì 7 agosto
in edicola
con *L'Unità*

I racconti
delle fate



Fiabe
francesi

l'Unità | Einaudi

